



N° 269

18 DICEMBRE 2014

**A TUTTI I SOCI E SIMPATIZZANTI DI
“POPOLARI LIBERI E FORTI” (PLF)**

Cari Amici,

sul Corriere della Sera del 16 u.s. iniziava così un articolo nella cronaca di Roma: *“La grande tentazione, adesso, è ‘lasciare tutto’: la politica, il Consiglio comunale, tutto. Per tornare ‘al lavoro che facevo prima, perché adesso continuare a stare qui, per 1.500 euro al mese, forse non vale la pena’. Tra gli scranni in molti se lo ripetono tra loro e accettano anche di raccontare questa ‘nausea’, questa ‘frustrazione’; dunque tra gli effetti di Mafia Capitale, l’inchiesta che ha svelato il malaffare, uno è psicologico”.*

Ma poi nell’articolo non si è anche citata la ‘nausea’ e la ‘frustrazione psicologica’ degli elettori, che in percentuali crescenti decidono di non andare più a votare. La vera motivazione, che tre anni fa con un gruppo di amici sturziani mi ha spinto a fondare PLF, è stata proprio quella di reagire alla ‘nausea’ e alla ‘frustrazione’ che ci aveva preso e testimoniare che era possibile vivere la politica con grande spirito di servizio. In particolare mi è sempre piaciuto un profondo pensiero di Einstein:

“IL MONDO È IN PERICOLO NON A CAUSA DI QUELLI CHE FANNO DEL MALE, MA DI QUELLI CHE GUARDANO E LASCIANO FARE”.

Noi non volevamo continuare a guardare e a lasciar fare. Eravamo talmente convinti della grande attualità e della forza del pensiero politico ed economico del grande sacerdote, sociologo e statista di Caltagirone che ritenevamo realizzabile un nostro sogno: scuotere le coscienze, suscitare la speranza e guadagnare la fiducia di tanti italiani in un partito molto diverso da tutti gli altri; c’è una grande “prateria” che lo attende, dicevamo.

Alla partenza avevamo quindi la sostanza ideale e culturale, ma non le sostanze finanziarie. Tuttavia, nel corso della conferenza stampa di presentazione di PLF nel gennaio 2012, ebbi l’audacia (o l’imprudenza?) di sostenere che era possibile nel primo





anno raccogliere l'adesione di 10.000 soci, che con un versamento medio di 100 euro a testa (con un "tetto" individuale di 10.000 euro per evitare il pericoloso condizionamento di eventuali "padroni") ci avrebbero potuto dare una buona base di partenza. Il resto sarebbe dipeso dalla nostra bravura nel comunicare la grande novità di PLF e nel selezionare tra giovani e meno giovani una buona classe dirigente del partito.

Ma il mio ottimismo si è dimostrato un po'... esagerato, perché la realtà è stata ben diversa dalle nostre aspettative. Vi è stato un forte squilibrio tra i contributi minimi (10 euro in stragrande maggioranza) e quelli di importo molto più elevato (una misera minoranza) sui quali puntavamo per raggiungere l'obiettivo della "sufficienza" finanziaria. Nonostante il buon lavoro svolto da molti nostri collaboratori, il messaggio innovativo non è passato. Quindi le "sostanze" sono state insufficienti a finanziare una maggiore presenza e visibilità di PLF sul territorio. I bilanci del 2012 e del 2013, riportati nel nostro sito, dimostrano come sia difficile fare politica solo con l'entusiasmo della buona cultura e della buona fede.

Il prossimo 31 gennaio a Roma, nel corso dell'Assemblea dei Soci, potrete constatare come nel 2014 le "sostanze" si siano ulteriormente ridotte. Ma non vi abbiamo fatto mancare il nostro pensiero e la nostra vicinanza con oltre 100 numeri della "newsletter" ILFLASH e con diverse riunioni in sede locale.

Tre anni buttati via, dunque? Non esageriamo con la delusione per un tentativo dovuto e generoso! Se guardiamo a cosa hanno fatto, nello stesso periodo, le istituzioni e i partiti in Parlamento - ben quattro governi tra il 2011 e il 2014 - durante il quale sono aumentati il debito pubblico, la disoccupazione (soprattutto giovanile), la pressione fiscale, l'astensionismo e nuovi scandali politico-finanziari, non possiamo certo dire che i partiti sostenuti dal finanziamento pubblico (da noi rifiutato per statuto) abbiano fatto qualcosa di positivo o almeno nella giusta direzione, promesse e decisionismo verbale a parte.

Perciò l'analisi che facevamo tre anni fa non è mutata; si è solo ristretto il tempo a disposizione per "cambiare verso" sul serio, cioè verso un modernizzato POPOLARISMO STURZIANO. È vero che nel frattempo altri progetti sono stati messi in cantiere e altri sono finiti subito in soffitta, ma al di là di velleitarismo e complicati programmi è ancora assente una genuina ispirazione etica, un segno di vera svolta.





Che cosa possiamo ancora fare, oltre a mettere a disposizione il nostro patrimonio politico-culturale-etico di ispirazione sturziana e, desidero aggiungerlo, olivettiana, perché Adriano Olivetti - come Luigi Sturzo - è stato un altro grande profeta inascoltato. Quando ci vedremo a Roma il 31 gennaio (ora e luogo vi saranno comunicati all'inizio del prossimo anno), vi presenteremo un libro - ora in stampa ed edito da RUBBETTINO - scritto da Luigi Sturzo e con un titolo da noi scelto e da voi ben conosciuto:

SERVIRE NON SERVIRSI LA PRIMA REGOLA DEL BUON POLITICO

Il libro contiene il testo di un intervento del sen. Sturzo al Senato, di tre lettere e di 12 articoli scritti tra il 1946 e il 1959. Tutti riguardano la “questione morale”. Ben 4 articoli hanno lo stesso titolo, “Moralizzare la vita pubblica”, obiettivo che Sturzo riteneva indispensabile per la soluzione dei problemi politici, economici e sociali di qualsiasi Paese.

È poi nostra intenzione far conoscere, soprattutto ai giovani, la grande concretezza realizzativa di Olivetti ⁽¹⁾, purtroppo scomparso a soli 59 anni, che nel fare impresa si ispirò ai principi delle Encicliche sociali.

Pensate che qualche decennio fa un grande imprenditore marchigiano, Enrico Loccioni, decise di fare il suo viaggio di nozze a Ivrea per capire i “segreti” di Olivetti... E non solo da oggi egli sostiene la grande validità di quei “segreti”, che lo hanno aiutato a creare una delle imprese più innovative in Italia e a fungere da utile scuola di formazione per nuovi imprenditori.

Il 31 gennaio, una volta approvato il bilancio 2014, discuteremo sulle possibilità di rilancio di PLF in presenza di una congiuntura politica ed economica, che sembra dare poche speranze. Ma non dobbiamo dimenticare uno dei tanti profondi e incoraggianti “appelli” sturziani:

LA SPERANZA È UN DOVERE!

Con tanti auguri di buon Natale e di un migliore 2015, vi aspetto a Roma il prossimo 31 gennaio.

**Giovanni Palladino
Segretario Politico di PLF**





(1) *“Ognuno può suonare senza timore
e senza esitazione la nostra campana.*

*Essa ha voce soltanto per un mondo libero,
materialmente più affascinante
e spiritualmente più elevato.*

*Suona soltanto per la parte migliore di noi stessi,
vibra ogni qualvolta è in gioco
il diritto contro la violenza,
il debole contro il potente,
l'intelligenza contro la forza,
il coraggio contro la rassegnazione,
la povertà contro l'egoismo,
la saggezza e la sapienza contro la fretta e l'improvvisazione,
la verità contro l'errore,
l'amore contro l'indifferenza. (...)*

*La nuova economia che immaginiamo contribuisce
al progresso materiale e tuttavia non impedisce
di volgere l'animo verso una meta più alta,
non un fine individuale o un profitto personale,
ma un contributo alla vita di tutti sul cammino della civiltà”.*

(Adriano Olivetti da “LE FABBRICHE DI BENE”
Edizioni di Comunità, 2014 - 6 euro)

